

# *Il libro dei miti*

a cura delle classi IA – IB – IC

Scuola San Giuseppe



disegno di Chiara Camanzi IA

## ORIGINE DELL'IRIS E DEL CICLAMINO

Tanto tempo fa, sulle montagne, viveva una bambina di nome Iris insieme a suo padre Ciclamino.

Iris amava così tanto la primavera, che lei e suo padre erano sempre fuori a giocare.

Non si stancavano mai, ma un giorno incominciò a nevicare.

A Iris non piaceva: tanto la neve scendeva e più tutto diventava bianco.

Iris chiese a suo babbo perché, in quei giorni di sole, dovesse proprio nevicare.

Il babbo le rispose dicendo che la neve era stata mandata da Zeus in persona perché a lui non piaceva il sole.

Iris era esterrefatta: proprio lui, il grande amico del dio Apollo, odiava il sole. Iris non credendo alle parole del padre, decise di andare a trovare Zeus sul monte Olimpo e chiedergli di riportare il sole sulle montagne.

Iris fece un lungo viaggio, oltrepassò mari, ponti lunghi molti chilometri e tante montagne, prima di arrivare a destinazione.

Quando fu arrivata si presentò al cospetto di Zeus e di sua moglie Era.

Iris spiegò la situazione a Zeus cercando un accordo, ma niente da fare, Zeus prese un fulmine e lo scagliò contro Iris e suo padre; trasformandoli in due fiori.

Maria Giulia Castellari IA

## VENTO

Da sempre esistevano gli dei, i principali erano Ventuz, Soluz e Nuvolaz.

Come noi umani, anche loro compivano gli anni, ma in un modo diverso dal nostro.

Da sempre, ogni volta che uno di questi dei invecchiava, andava con gli amici nel palazzo della regina per festeggiare e divertirsi.

Loro, oltre che giocare con le carte, giocavano anche alle secchiate d'acqua, per questo pioveva e tuttora piove ancora, e la cosa più bella era che alla fine della festa si dovevano soffiare le candeline della torta. Gli dei, siccome

erano grandi, soffiavano fortissimo e spegnevano tutte le candeline in un batter d'occhio. Ma loro non sapevano che, oltre a soffiare nelle candeline, sulla terra si formava il vento! Proprio così, ogni volta che gli dei soffiavano le candeline, si formava il vento.

Da sempre i forti venti arrivavano nella stagione dell'autunno perché in quel periodo molti dei compivano gli anni (ed è anche per questo che in autunno cadono un sacco di foglie). Il vento veniva suddiviso in due parti: brezza, quando una dea compiva gli anni, e uragano o tempesta, quando un dio compiva gli anni.

Succedeva così perché, siccome le donne erano piccoline, soffiavano con dolcezza e delicatezza, invece gli uomini erano muscolosi, grandi e alti e soffiavano con molta potenza.

Martina Zaffagnini IC

## PERCHÉ I VULCANI ERUTTANO?

Il dio del centro della Terra, Efesto, invita da sempre Termus e Finestrius, che sono i suoi migliori amici, però sempre a turno. Li invita sempre a turno perché, se i due si vedono, incominciano a litigare, in un modo molto molto forte. Efesto, che vive al centro della terra dove tutto è infuocato. È un tipo molto alto e molto confusionario, a cui piace molto fare feste con i suoi migliori amici, invece Finestrius è un tipo un po' più "calmo", ma è il più permaloso di tutti. Efesto durante il giorno è molto impegnato con il suo lavoro, però ha un'infermabile passione per le feste. Un giorno, uno di quelli più impegnati di sempre, Efesto invitò Finestrius, ma si dimenticò che aveva già invitato Termus. Quando i due arrivarono a casa di Efesto si sentirono morire per un attimo, ma poi si ripresero e incominciarono a mangiare. Finito il pranzo i due incominciarono a litigare e da quanto si ferirono il loro sangue riempì tutta la casa di Efesto e poi uscì.

Da quel giorno i vulcani eruttano.

Elia Guiduzzi IB

## LA PIOGGIA

Tanto tempo fa, in una casetta viveva una signora che aveva un cane. La donna era molto brava a tessere e il suo cane era in ogni sua creazione, poiché gli era molto affezionata. A volte ella ricordava quando era arrivato il momento di dare un nome all'animale: era stata indecisa se dargli il suo nome o il suo cognome. Più avanti il loro rapporto diventò ancora più stretto e la donna incominciò a vantarsi del cane con le sue amiche e si dimenticò delle sue incombenze nella tessitura. Gli dei allora la vollero punire: Zeus le disse di dover rinunciare al suo cane o alla sua abilità di tessere. Lei non ne voleva sapere di rinunciare alla sua capacità di tessere così Zeus fece ammalare gravemente il cane che poi morì. Le nuvole che avevano assistito alla scena incominciarono a piangere, ma dopo un tempo, smisero e si dimenticarono di quello che era successo.

Ricominciarono perciò a guardare cosa stava succedendo nel mondo.

In un palazzo viveva un principe con la sua tartaruga. Non si sa come, ma avevano un rapporto molto amichevole. Il principe era bravissimo a recitare poesie. Più avanti iniziò a dedicarsi solo alla sua tartaruga, si divertiva a vederla nuotare nella sua vaschetta. In più iniziò a recitare poesie maleducate e offensive. Gli dei allora lo vollero punire. Gli chiesero se voleva rinunciare alla sua tartaruga o al recitare stupende poesie. Lui non voleva rinunciare al recitare poesie e così gli dei fecero morire affogata la tartaruga. Le nuvole senza parole incominciarono a piangere, forse per due giorni, e poi smisero e ricominciarono a guardare il mondo.

Nei campi c'era un contadino che stava arando e che aveva un gatto. Era bravissimo a giocare a scacchi, a biliardo e a carte. Lui e il suo gatto sembravano essere amici da una vita. Ma la sua vita si stava dedicando solo ai giochi e al suo gatto e non ai campi. Gli dei così lo vollero punire. Doveva scegliere tra il gatto o alla sua bravura in vari giochi. Il contadino non voleva saperne di rinunciare alla sua bravura nei giochi, dove vinceva parecchi denari, così il gatto morì soffocato mentre mangiava croccantini. Le nuvole si misero a piangere a più non posso e dopo qualche giorno smisero. Quando le nuvole vedono cose tristi o pensano alla fine di quei poveri animali piangono. Ecco come si è creata la pioggia.

Chiara Graziani IA



## L'ALTERNARSI DEL GIORNO E DELLA NOTTE

All'inizio esistevano solo la terra, gli esseri viventi e la notte, che impediva alle persone di vedere bene e spesso le persone morivano.

Il sole esisteva, ma era prigioniero della Dea della Notte. Era rinchiuso in una palude dentro una grotta: la Dea se lo teneva per sé perché potesse illuminare solo la sua bellezza. Ella infatti poteva vedere e dormire: ogni giorno si svegliava con il sole nella sua grotta e andava a letto spegnendo il sole.

Un giorno gli uomini decisero di andare a cercare il sole; andarono ai fiumi, ma non lo trovarono, andarono sulle colline, ma non lo trovarono, andarono sulle montagne, ma non lo trovarono.

Allora gli uomini decisero di andare alla palude, andarono lì armati perché la palude non era molto sicura e perché era infestata da feroci animali. Arrivati si divisero in due gruppi, uno a nord e uno a sud. Ad un certo punto sentirono provenire da una grotta un tepore ormai dimenticato; il più vecchio del gruppo si ricordò che quel calore apparteneva al sole. Aspettarono a lungo, affinché la Dea si allontanasse dalla grotta e, appena ella se ne andò, entrarono e rimasero a bocca aperta, in quanto videro una cosa bellissima: il SOLE. Molti di loro rimasero stupefatti poiché non avevano mai visto niente di simile.

Lo presero e lo portarono via: lo portarono al posto che gli competeva, cioè quello di illuminare e riscaldare tutti gli esseri viventi. La Dea si arrabbiò molto, ma il vecchio saggio la rassicurò dicendo che comunque il sole avrebbe ancora illuminato la sua bellezza.

Ginevra Caroli IC

## ORIGINE DELLE SCALE

Zeus era stanco: tutte le volte che doveva andare dalla terra all'Olimpo o viceversa doveva o arrampicarsi o volare, per questo, infatti, era sempre stanco e non riusciva a svolgere i propri compiti. Un giorno chiamò Atena e le disse che dovevano trovare uno stratagemma per riuscire a salire e scendere dall'Olimpo senza fatica. Atena e Zeus andarono a prendere il

materiale da tutto il mondo e, dopo qualche giorno, ebbero davanti agli occhi tutto ciò che occorreva. Cominciarono a buttar giù delle idee e a fare tentativi vari, ma niente. Allora ad Atena venne in mente di aver incontrato la settimana prima due amici che sapevano costruire molto bene e li chiamò per farsi dare una mano. Solo che c'era un piccolo problema: questi due amici, di nome Luca e Giorgio, non andavano per niente d'accordo fra di loro e appena si incontravano si mettevano a litigare. Infatti, così fu: appena si incontrarono cominciarono a litigare e a insultarsi, ma per fortuna non arrivarono alle mani. Dopo essersi calmati avevano trovato un accordo, cioè ignorarsi completamente e fare due lavori diversi. Dopo qualche giorno che lavoravano invano in cerca di uno stratagemma, a Luca venne un'idea: prese i lati della prima costruzione e li tirò su, ma fu inutile perché provando a salire era ancora più difficile che scalare la montagna!!! Allora visto che era tardi e ormai non avevano più idee, decisero di andarsene, ma Luca era ambizioso, al contrario di Giorgio che nel frattempo aveva abbandonato, e decise di far finta di andare via, per poi tornare quando non ci sarebbe stato nessuno. Così fece, rimase lì tutta la notte, fra idee e prove finite male, ma all'alba gli venne una idea, prese i bambù e li legò insieme formando delle assi, le mise una in orizzontale e una in verticale. Dopo qualche ora arrivarono Zeus e Atena e videro Luca che stava facendo l'ultimo gradino; dopo aver finito fece provare a Zeus e ad Atena la costruzione ed essi videro che era molto semplice, facile e comodo. Zeus chiese a Luca qual era il suo cognome, Luca rispose Scale, allora Zeus chiamò così la creazione in suo onore.

Maria Tonini IB

### **PERCHE' L'ELEFANTE HA LA PROBOSCIDE?**

Tanto tempo fa, nell'Africa viveva una famiglia di elefanti. In questa famiglia c'era un elefantino curioso. L'elefantino voleva sapere cosa mangiavano i coccodrilli. Così andò dalla mamma e le chiese cosa mangiavano i coccodrilli; la mamma però gli diede le sculacciate.

Allora l'elefantino andò dal papà e gli disse: “Papà, papà, cosa mangiano i coccodrilli?”. Ma anche il papà gli diede tante sculacciate, e così successe anche con i nonni e gli zii.

Allora l'elefantino tutto sconsolato andò via e si inoltrò nella palude. Cammina e cammina, dopo un po' incontrò un serpente che dormiva, lo svegliò e gli chiese: “Mi scusi Signor Serpente, lei sa cosa mangiano i coccodrilli?”. E lui tutto arrabbiato gli diede tante sculacciate e gli disse: “Tu mi hai svegliato solo per farmi questa stupida domanda? Ma... la gente di oggi è proprio strana!” e tutto irritato si rimise a dormire.

L'elefantino non capiva perché tutti lo trattassero così male e pensava tra sé e sé: “Perché tutti mi trattano male? Ho solo fatto una domanda perché sono curioso”; intanto andava avanti a camminare.

Dopo un altro po' di tempo vide in lontananza un coccodrillo e, tutto eccitato perché finalmente poteva sapere cosa mangiassero i coccodrilli, si avvicinò e gli chiese: “Buongiorno Signor Coccodrillo, le potrei fare una domanda?”. Il coccodrillo rispose: “Dimmi”. Allora l'elefantino disse: “Ma voi coccodrilli cosa mangiate?” e il coccodrillo disse: “Se vieni qui vicino te lo dico”.

L'elefantino non si avvicinò tanto facilmente perché aveva paura che il coccodrillo gli desse le sculacciate, ma era vicino al punto che il coccodrillo riuscì a prendergli il naso, che a quel tempo era piccolino. Allora l'elefantino puntò i piedi per terra e iniziò a gridare: “Aiuto, aiuto qualcuno mi salvi!” Il serpente che sentiva le grida andò lì ad aiutarlo, e tiravano e tiravano... Alla fine ce la fecero, ma da quel giorno gli elefanti hanno la proboscide.

Francesca Calderoni I A

## IL MITO DEL TORNADO

Molto tempo fa nelle attuali Americhe, piene di terreni rocciosi ma anche fertili, regnavano gli dei Kruos e Zernos. I due dei erano fratelli ed ebbero il compito di mantenere un clima stabile a seconda delle stagioni per molto tempo. Un giorno Zernos incontrò una ninfa del ghiaccio: ella poteva

rimediare agli errori commessi dagli dei. Lei si avvicinò a Zernos, ma poi scappò perché correva il rischio di sciogliersi e finire in vapore.

Kruos si spaventò perché temeva che i ghiacci si sciogliessero insieme alla ninfa e decise di andare a discutere con Zernos, che altrimenti gli avrebbe causato problemi all'ecosistema, ma lui ribatté. Scoppiò un litigio che finì in uno scontro tra dei, sotto forma di venti caldi e freddi. Zernos andò dai suoi amici dei per farsi forgiare scudo, lancia ed elmo, così essi si misero all'opera: il dio del vulcano gli fece una lancia incandescente, gli dei marini lo scudo e il dio della Valle Rossa l'elmo.

Lo stesso fece Kruos: passò a chiedere aria fredda di montagna alla dea delle nevi e, arrivato dove giacciono i ghiacciai immobili, le domandò se potesse avere masse d'aria pesanti e fredde.

La sera prima dello scontro Kruos incontrò una saggia che, avendo delle visioni, previde che i due dei avrebbero rovinato intere campagne e famiglie, ma Kruos, pieno di ira, si avviò comunque contro Zernos.

Il mattino seguente nelle campagne fertili le due masse d'aria scontrandosi formarono un vortice nero, cupo e impetuoso che spazzava via ogni cosa che incontrava, scoperchiava abitazioni, risucchiava i raccolti; nulla poté salvare nessuno.

Zernos e Kruos, stremati ed esausti, continuarono a combattere fino all'arrivo di Madre Natura, che immediatamente fece vedere loro che cosa avevano causato. Gli dei videro che non c'erano che macerie su tutti i campi ormai non più verdi, gialli, o coltivabili e che le abitazioni erano scoperchiate. Gli dei, vedendo ciò che avevano combinato, caddero stremati al suolo e come punizione Madre Natura li trasformò in semplici masse d'aria. Tuttavia non fu l'ultima volta che i due dei si scontrarono...

Questo mito vuole spiegare l'origine del tornado.

Filippo Galli IC



## GLI ANIMALI NOTTURNI E IL LETARGO

Tanto tempo fa, in un luogo lontano e remoto, vivevano molti pipistrelli, gufi, civette ed orsi; in quel tempo ancora animali diurni.

Accadde che gli orsi, i gufi e le civette vennero invitati alla “Festa di Inizio Inverno”, organizzata ogni anno dai pipistrelli. Gli orsi immediatamente accettarono, dato che c’era sempre un banchetto prelibato pieno di ogni sorta di cibo esistente in quel tempo. Subito dopo si unirono anche le civette e i gufi, felici dell’invito.

Quella era la festa più bella dell’anno per gli animali, nessuno osava rifiutare, tuttavia gli animali non sapevano cosa li aspettava.

Il giorno della festa erano tutti eccitatissimi, soprattutto gli orsi, molto affamati. I gufi si erano lisciati le piume benissimo e le civette erano molto eleganti. Anche gli orsi, una volta all’anno, erano belli, puliti e molto affamati.

I pipistrelli avevano steso ceppi d’albero che fungevano da tavolini per tutta la “sala”, imbanditi con cibo delizioso, frutti maturi e bevande deliziose. Sarebbe stata la festa “più perfetta” di sempre, o quasi...

La festa era organizzata al meglio e durò notti e dì: si cantava, si ballava, si mangiava...

Gli animali, sfiniti, una mattina si addormentarono.

I pipistrelli avevano organizzato tutto per andare a rubare le deliziose uova dei gufi e delle civette e le montagne di cibo degli orsi. Stava andando tutto secondo i piani previsti, finché un pipistrello sbadato lasciò incustodito alla festa il progetto da mettere in atto.

Quando la sera i gufi si svegliarono, trovarono il piano dei pipistrelli; svegliarono le civette e provarono, ma invano, anche con gli orsi.

Andarono alla ricerca dei ladri di uova tutta la notte, per riaddormentarsi la mattina: rimasero in agguato finché poterono, ma non trovarono né i pipistrelli né le loro uova e le montagne di cibo degli orsi. Continuarono però la loro ricerca per tutta la vita, diventando “notturni”, mentre gli orsi presero come abitudine quella di dormire tutto l’inverno per svegliarsi in primavera, andando in “letargo”.

Martina Sangiorgi IA

## PERCHÉ ESISTE L'ARCOBALENO

Un giorno, molti anni fa, c'erano dei folletti in un bosco che volavano tranquillamente. Un giorno arrivò un folletto che volava veloce e tutti dicevano: "Che succede?". Lui rispose che c'era un problema con un bambino di nome Marco, così arrivarono i tre folletti in suo aiuto: Folletta Viola, Folletta Fifi e Folletto Blu. I tre si misero in cammino e così arrivarono dal bambino triste; essi cercarono di fare di tutto per farlo sorridere, ma niente, lui non sorrideva. C'era forse solo un modo molto vecchio per farlo ridere: la polvere colorata per costruire l'arcobaleno. I folletti dissero: "Ma la polvere colorata non la usiamo più da tanto tempo, da quando il vecchio folletto è morto. Cosa facciamo? Quella polvere non c'è più". Così pensarono e a uno di loro venne un'idea: "Perché non la creiamo noi con la polverina delle nostre ali? Le sbattiamo e le coloriamo con la matita per colorare la polvere. Forza al lavoro!" Dopo un'ora tutti avevano finito e i folletti andarono dal bambino e gli dissero: "Abbiamo un regalo per te! Guarda cosa c'è!" E lui ci guardò e disse: "È un arcobaleno, bello!". E lui si sentì molto più felice e andò a giocare.

Anastasia Medri IB

## LA NEVE ALLE HAWAII

Tanto tempo fa l'isola delle Hawaii era ricoperta da un manto di neve. In un villaggio viveva una bambina di nome Mia che aveva otto anni. Suo padre era gravemente malato e Mia si occupava di lui non appena tornava da scuola fino a quando non andava a dormire. Il suo più grande desiderio era vedere nevicare, anche se in quella zona era impossibile! Arrivò purtroppo il giorno in cui suo padre si sentì molto male e, sapendo qual era il sogno più grande di sua figlia, le disse prima di morire: "Ti prometto che qui alle Hawaii un giorno nevicherà." Da quel giorno Mia si chiuse dentro di sé. A scuola diceva a tutti i compagni che avrebbe nevicato, ma nessuno le credeva e quindi litigava con tutti. Per fortuna la aiutava Mia, consolandola e incoraggiandola a credere nella profezia del padre. Nel frattempo lo spirito del padre, vedendo che la figlia

era in difficoltà, si recò da Olaf, il Dio delle nevi, per chiedergli di far nevicare alle Hawaii. Olaf rispose: “Visto che sulla terra sei stato una persona buona, onesta e gentile, ti darò il potere di far nevicare, ma solo una volta all’anno! Inoltre ti potrai mostrare a tua figlia per l’ultima volta sotto forma di un pupazzo di neve.”

La mattina seguente Mia si svegliò e trovò il paesaggio tutto ricoperto di neve. Davanti alla porta di casa c’era un pupazzo di neve che si muoveva e a un certo punto iniziò a parlare. Mia capì subito che si trattava di suo padre e lo abbracciò fortissimo, pregandolo di non lasciarla mai più.

Il padre rispose: “Mia, non posso rimanere, ma sappi che sarò sempre vicino a te e in tutti gli anni nello stesso giorno nevicherà alle Hawaii!” E così la profezia si avverò.

Denise Tabanelli IA

## LA NASCITA DELLA NOTTE

All' inizio del mondo non c'era niente, esistevano solo la terra, le rocce e nient’altro. La notte non esisteva, esisteva solo il sole. Gli uomini erano pochissimi e non riuscivano a riprodursi.

C'era una grande caverna e in fondo ad essa un drago malvagio che proteggeva la notte, contenuta in una sfera segreta. Tutti quelli che avevano provato a rubarla, per dare vita alla notte, erano morti. Però tra quei pochi uomini c'era un grande guerriero che aveva superato tantissime prove molto difficili, allora la Baiuna andò a chiedere al ragazzo, che si chiamava Agamennone, se poteva combattere il drago e recuperare la notte. Lui subito disse di no, però dopo Baiuna lo scongiurò e gli propose un patto: se avesse sconfitto il drago gli avrebbe dato sua figlia in sposa. Agamennone che senza esitare annuì. Il giorno dopo il giovane guerriero partì per la missione; arrivò davanti alla caverna dopo otto giorni e sette notti. Agamennone si armò della sua valorosa spada e del suo scudo ed entrò. Arrivato davanti al drago i due iniziarono a combattere e il vincitore fu il guerriero: tagliandogli la testa riuscì a recuperare la sfera e a darla a alla Baiuna che con un incantesimo

liberò la notte. Dopo che la notte fu finalmente liberata, Baiuna andò da Agamennone per chiedergli se voleva diventare il marito di sua figlia, ma lui rispose di no. La dea allora gli chiese il perché e lui gli rispose che aveva fatto soltanto il suo dovere. Per questo nacque la notte.

Simone Venturelli IB

## LA CREAZIONE DELLA SCUOLA

All'inizio la scuola non era una bella cosa: ognuno faceva quello che voleva, non si imparava niente, gli insegnanti se ne fregavano di insegnare e i bambini erano anche diventati maleducati. Allora *Skolus*, dio della scuola, decise di eliminare la scuola e la ricostruì da capo: prese i mattoni e costruì la struttura, la arredò, gli mise gli insegnanti e gli alunni, stabilì le materie e i rispettivi orari. Ma si accorse che mancava qualcosa, ma non riusciva a capire cosa. Passò molto tempo a rifletterci sopra, finché non gli venne in mente una fantastica idea: mancava un momento di svago, di libertà, di relax e pensò all'intervallo. Così decise di mettere l'intervallo una volta al giorno e come durata scelse quindici minuti. Nacque così la scuola.

Amanda Galanti IC

## NOTTE E GIORNO

All'inizio dei tempi la notte non esisteva, c'era solo il giorno. Il dio del Sole *Solarius* aveva il compito di sorreggere il Sole e di fare in modo che esso non si spegnesse.

Di nascosto sotto la Terra viveva *Marnia*, dea della Guerra e del Male.

A *Marnia* non piaceva la luce e voleva che la Terra sprofondasse nell'oscurità; per fare ciò doveva uccidere *Solarius*.

*Marnia* aveva un problema: *Solarius* si trovava sopra al regno degli dei e con qualunque arma da lei posseduta non sarebbe riuscita a infliggere un colpo mortale a *Solarius*.

Marnia passò molti anni provando a creare un'arma abbastanza potente da uccidere Solarius e finalmente, dopo svariati e svariati anni, ci riuscì e creò un'arma abbastanza potente da uccidere perfino Friesto, il padre degli dei. Un giorno Marnia andò sulla Terra e provò a colpire Solarius, ma lui scansò il colpo e dopo aver visto Marnia cercò di capire cosa fosse successo; dopo un po' capì: Marnia aveva sempre voluto il buio più assoluto e per ottenerlo doveva uccidere Solarius.

In quel momento Solarius corse da Friesto e gli spiegò il fatto appena accaduto. Friesto e gli altri dei ne furono stupiti: erano secoli che non sentivano più nominare Marnia.

Fra gli dei nacque una grande discordia: c'era chi credeva che la scelta migliore fosse combattere Marnia, altri credevano che Solarius si stesse inventando tutto e infine altri che pensavano che non bisognasse fare nulla. Friesto non era in nessuno di questi tre gruppi, così di punto in bianco si alzò e disse che bisognava solo proteggere Solarius.

All'improvviso gli venne un'idea e disse a Solarius che tutte le volte che avesse sentito suonare il corno si sarebbe dovuto andare a nascondere nel regno degli dei. Ma Solarius disse che così facendo il Sole si sarebbe spento. Friesto gli rispose che se per un po' il Sole rimaneva spento non succedeva nulla di male, infine Friesto disse che appena avesse sentito suonare il corno, sarebbe dovuto andare a riaccendere il Sole.

Così facendo Friesto fece contento sia Solarius, che così non rischiava più la vita, e Marnia che avrebbe avuto un tempo in cui la Terra sarebbe stata nell'oscurità.

Nicolò De Carli IB

## PERCHE' IL TACCHINO FA GRU GRU

Un giorno un tacchino, andando nel bosco, vide un bambino di due anni con i suoi genitori; tutti e tre insieme giocavano ad un gioco strano, che consisteva nel non fare cadere il pezzo di legno che ognuno di loro aveva appoggiato sul naso. Chi lo faceva cadere doveva dire per due minuti: "Gru, Gru!" Da quel giorno, al tacchino, rimase impressa solo quella parola e non



smise più di dirla. Anche i suoi genitori furono contagiati e dai genitori anche i parenti.

Questo spiega perché il tacchino fa: “Gru, Gru!”

Martina Lancioli IC

## IL VENTO

Un giorno un gruppo di nuvole si stava annoiando. Decisero allora di fare dei dispetti: quando trovarono un bambino con l'aquilone fecero piovere, così il bambino si bagnò tutto, poi fecero spaventare un gattino con i loro fulmini e continuarono così per tutta la mattina. Il sole nel frattempo le stava osservando e così sgridò le nuvole e le mandò a letto. Il sole sarebbe restato lì finché non si sarebbero addormentate. Le nuvole fecero finta di dormire, così il sole se ne andò. Quando non lo videro più si alzarono e ricominciarono a fare scherzi alla gente.

Si fece sera e andarono a casa. Il sole non si era accorto che le nuvole erano uscite.

Il tempo passava e per le nuvole tutti i giorni erano uguali: fare scherzi, fare scherzi, fare scherzi e fare scherzi. Tutti erano stati vittima di un loro dispetto. Tranne uno: il sole. Ma esse sapevano di che cosa aveva paura e allora lo spaventarono. Il sole si infuriò e mise in punizione le nuvole che ricominciarono ad annoiarsi. Iniziarono a sbuffare e le persone che erano fuori all'aperto incominciarono a alzarsi da terra. Le nuvole non si erano accorte di quello che stavano facendo. Dopo un po' di tempo se ne andarono senza farsi vedere da nessuno. Continuarono con i loro sciocchi scherzi e il sole le vide e le sgridò di nuovo. Le nuvole ricominciarono a sbuffare e a far venire un terribile vento. E continuarono sempre così. Ecco com'è nato il vento.

Chiara Graziani IA

## LA CREAZIONE DELLE STELLE

Sul Monte Olimpo la notte era talmente buia e fredda che la luce di una fiaccola non bastava per vedere la punta proprio naso; gli dei l'avevano soprannominata il "nulla". Questo era motivo di tristezza per tutti gli dei in quasi tutte le stagioni, soprattutto in inverno quando, subito dopo le tre, era già buio. Per Apollo poi, il dio del sole, che odiava il "nulla", tutto ciò era molto triste.

Gli dei inoltre si arrabbiavano con le loro piccole ed umili schiave, le ninfe, che però, non potevano farci niente. Zeus e altri dei pensarono di castigarle, anche se Artemide, dea della guerra era in disaccordo, ma comunque la maggioranza era in accordo con Zeus quindi le portarono dal fratello di Zeus, Ade, dio dell'oltretomba. Ma nell'oltretomba si sentivano così tristi che poco a poco alcune morirono.

Nel frattempo sull'Olimpo gli dei riconobbero il loro errore e andarono da Ade per riavere le loro ninfe adorate, Ma Ade disse loro: "Le ninfe non ci sono più, sono scappate". Zeus rispose: "Come sono scappate? Erano sotto la tua protezione!" e Ade: "Sì, ma una notte, mentre andavo in camera mia, passando per le segrete, mi accorsi di uno spettacolo orribile: migliaia di ninfe mo...". Ma prima che potesse terminare "**MORTE, MORTE, MORTE**" urlò Artemide. "Le mie adorate ninfe **MORTE!!!**". Ma Ade disse: "No, Artemide non tutte MORTE, alcune sono scappate attraverso quella piccola porticina". Così Artemide si precipitò verso la porticina e scovò un drappello del vestitino di Eco, la sua piccola serva. Poco lontano da lì, infatti, le ninfe rimaste vive, avevano trovato un posto dove stare, perché gli dei non le trovassero.

Gli anni passarono e le ninfe sempre più laboriose cominciarono ad uscire a poco a poco dal loro nascondiglio, visto che nessuno si accorgeva di loro. Un giorno però, mentre sbrigavano le loro faccende, arrivò una persona che non era né un animale né una ninfa: era Hermes il messaggero di Zeus. Tutte, appena lo videro, scapparono. Quindi decisero di nascondersi nel "nulla", Ma di giorno le avrebbero viste quindi decisero di andare ad aiutare gli dei nel dì e nella notte dormire nel "nulla". Ma prima avevano bisogno del consenso di Zeus, perciò andarono tutte sull'Olimpo. Nel vederle arrivare, Artemide andò loro incontro, abbracciò Eco in testa al gruppo e si aggiunse

anche lei alla marcia. Quegli esserini minuscoli fecero tenerezza a Zeus che così decise di farle stare nel "nulla" e di chiamarle CELESTI in onore di Eco, la ninfa che le aveva salvate e così chiamò il "nulla" CIELO.



Per questo noi di notte vediamo quei puntini a volta gialli a volta azzurri in cielo. Eco, detta anche Sirio, è la più luminosa tra tutte loro.

Matilde Proni IB